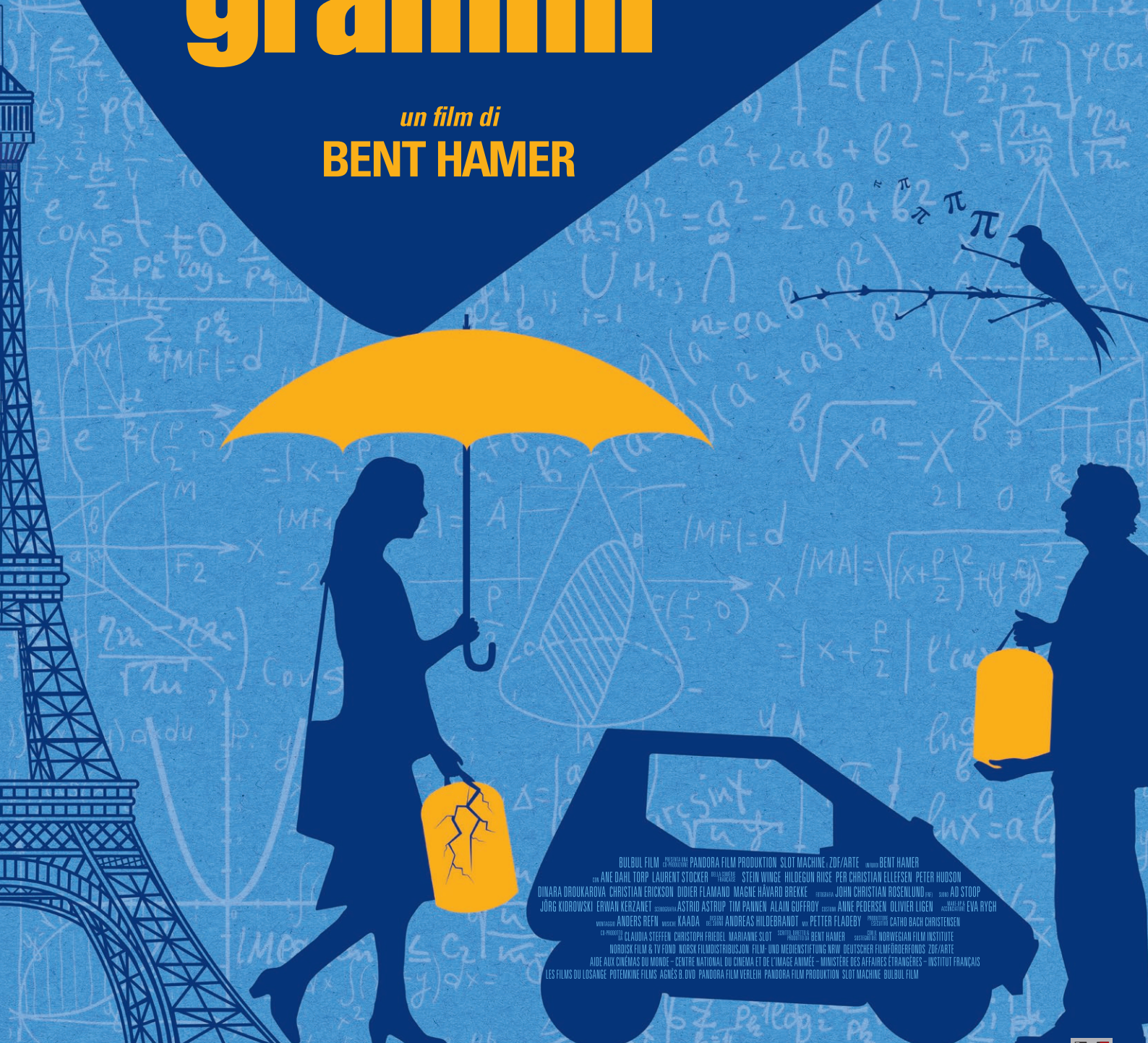


ANE DAHL TORP
LAURENT STOCKER

1001 grammi

un film di
BENT HAMER



BULBUL FILM IN ASSOCIAZIONE CON PANDORA FILM PRODUKTION, SLOT MACHINE, ZDF/ARTE IN COLLABORAZIONE CON BENT HAMER
CON ANE DAHL TORP, LAURENT STOCKER PRODOTTORE STEIN WINGE, HILDEGUND RINSE, PER CHRISTIAN ELLEFSEN, PETER HUDSON
DINARA DROUKAROVA, CHRISTIAN ERICKSON, DIDIER FLAMAND, MAGNE HÅVARD BREKKE SCRITTORE JOHN CHRISTIAN ROSENLUND REGISTA AD STOOOP
JØRG KIDROWSKI, ERWAN KERZANET REGISTA ASTRID ASTRUP, TIM PANNEN, ALAIN GUFFROY REGISTA ANNE PEDERSEN, OLIVIER LIGEN REGISTA EVA RYCH
IN ASSOCIAZIONE CON ANDERS REFN PRODOTTORE KAADA PRODOTTORE ANDREAS HILDEBRANDT PRODOTTORE PETER FLAEBY PRODOTTORE CATHO BACH CHRISTENSEN
IN ASSOCIAZIONE CON CLAUDIA STEFFEN, CHRISTOPH FRIEDEL, MARIANNE SLOT PRODOTTORE BENT HAMER PRODOTTORE NORWEGIAN FILM INSTITUTE
NORSK FILM & TV FOND, NORSK FILMDISTRIBUSJON, FILM- UND MEDIENSTIFTUNG NRW, DEUTSCHER FILMFÖRDERFONDS, ZDF/ARTE
AIDE AUX CINÉMAS DU MONDE - CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE - MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES - INSTITUT FRANÇAIS
LES FILMS DU LOSANGE, PÔTEMAÏNE FILMS, AGNÈS B. DVD, PANDORA FILM VERLEH, PANDORA FILM PRODUKTION, SLOT MACHINE, BULBUL FILM

1001 grammi

un film di
BENT HAMER

DATA DI USCITA: 11 AGOSTO



DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED
Via Maddalene 2
10154 Torino
+39 34 9246 1767
Stefano Jacono
www.moviesinspired.it
stefano.jacono@moviesinspired.com



WAY TO BLUE

UFFICIO STAMPA:
WAY TO BLUE
Via Rodi, 4
00195 Roma
ufficio: +39 06 9259 3194
Paola Papi - paola.papi@waytoblue.com
+39 33 8238 5838
Valentina Calabrese - valentina.calabrese@waytoblue.com
+39 33 8390 5642

CAST ARTISTICO

Marie **ANE DAHL TORP**
Pi **LAURENT STOCKER** (della Comédie Française)
Wenche **HILDEGUN RIISE**
Ernst Ernst **STEIN WINGE**
Moberg **PER CHRISTIAN ELLEFSEN**
Gérard **DIDIER FLAMAND**
Agente della dogana **DINARA DROUKAROVA**

CAST TECNICO

Scritto e diretto da **BENT HAMER** • Fotografia **JOHN CHRISTIAN ROSENLUND** (FNF) • Scenografia **ASTRID ASTRUP, TIM PANNEN, ALAIN GUFFROY** • Suono **AD STOOP, JÖRG KIDROWSKI, ERWAN KERZANET** • Costumi **ANNE PEDERSEN, OLIVIER LIGEN** • Make up artist & acconciature **EVA RYGH** • Disegno del suono **ANDREAS HILDEBRANDT** • Missaggio **PETTER FLADEBY** • Montaggio **ANDERS REFN** • Musiche **JOHN ERIK KAADA** • Organizzatore generale **CATHO BACH CHRISTENSEN** • Produzione **BULBUL FILM** • Coprodotto da **PANDORA FILM PRODUKTION** (CHRISTOPH FRIEDEL, CLAUDIA STEFFENS-ALLEMAGNE), **SLOT MACHINE** (MARIANNE SLOT-FRANCE) • Con il supporto di **NORWEGIAN FILM INSTITUTE, NORDISK FILM & TV FOND, NORSK FILMDISTRIBUSJON, FILM- UND MEDIENS- TIFTUNG NRW, DEUTSCHER FILMFÖRDERFONDS, ZDF/ARTE, AIDE AUX CINÉMAS DU MONDE – CENTRE NATIONAL DU CINEMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE – MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES – INSTITUT FRANÇAIS, LES FILMS DU LOSANGE, POTEKINE FILMS, AGNÈS B. DVD, PANDORA FILM VERLEIH, PANDORA FILM PRODUKTION, SLOT MACHINE, BULBUL FILM** • Distribuzione Francia & vendite internazionali **LES FILMS DU LOSANGE** • Distribuzione Italia **MOVIES INSPIRED**



SINOSSI

Quando Marie, scienziata norvegese, assiste a un seminario a Parigi sul peso reale del chilo, si rende conto che viene messo sul piatto della bilancia il suo campione di riferimento della delusione, della sofferenza ma soprattutto dell'amore.

Ciò che conta non può sempre essere contato e ciò che può essere contato non necessariamente conta. — Albert EINSTEIN

Fare un film vuol dire osservare l'ovvio e il familiare sotto una nuova luce, e niente è più ovvio del chilo. Ed è proprio il nostro tangibile e familiare chilo ad essere esposto allo sguardo così particolare di Bent Hamer in 1001 grammi.

Per la prima volta, il prototipo internazionale del chilogrammo (risalente al 1889) sarà rimesso in questione: è stato sollevato un dubbio riguardo all'esattezza del peso, nel senso tradizionale, nel momento in cui bisogna determinare una massa specifica. In questo momento gli scienziati stanno lavorando per trovare una soluzione.

Marie è un'impiegata di fiducia dell'Istituto di Metrologia Norvegese, l'organizzazione responsabile delle norme nazionali in materia di misurazioni. Il lavoro di Marie consiste nell'attraversare la Norvegia per controllare bilance postali, contatori del gas e altri apparecchi di misurazione in modo che possano essere certificati. All'Istituto di Metrologia Norvegese nulla è lasciato al caso.

Eppure, le vie imperscrutabili del destino portano Marie, zelante e riservata, fino a Parigi per verificare il chilo norvegese. Il fatto che il chilo internazionale si trovi a Parigi, città di fredda scienza e forti emozioni, avrà un impatto enorme sulla vita di Marie, solitamente così stoica. Alla fine, sarà il suo campione di riferimento della delusione, della sofferenza e, infine, dell'amore, ad essere messo sul piatto della bilancia.

Attraverso diversi film di successo, Bent non ha solo perfezionato un'estetica particolare ma anche un umanesimo narrativo distintivo, che già si intravedeva nel suo primo film, Eggs (1995). Sul New York Times, Elvis Mitchell descrive Kitchen Stories - I racconti di cucina (2003) come una "commedia sociale ironica e sempre caustica" e aggiunge che il film "si tiene dritto e preciso come una bussola puntata sul Nord magnetico".

C'è un apparente legame tra Kitchen Stories - I racconti di cucina e 1001 Grammi e, come afferma lo stesso Bent: "L'essere umano determina la definizione del peso ma, secondo me, è importante soprattutto comprendere come la definizione del peso influenzi l'essere umano. Sono affascinato da ciò che si trova in quello spazio che divide l'interpretazione scientifica dall'azione umana. Questa stessa cosa è all'origine del mio film Kitchen Stories - I racconti di cucina del 2003. Con 1001 Grammi ho avuto l'occasione di sviluppare ancora di più questa visione della vita, attraverso un'estetica stilizzata e uno humor poetico. Al di là di ogni misura."



Nel 2005 realizza Factotum, adattamento del romanzo eponimo di Charles Bukowski, in seguito Il mondo di Horten (2007) e Tornando a casa per Natale (2010).

A proposito de Il mondo di Horten, Kenneth Turan del Los Angeles Times ha scritto: "Il mondo di Horten ha molto in comune con Kitchen Stories - I racconti di cucina. Caloroso, fantasioso, con una visione personale del mondo, nessun elemento di questo film lascia pensare che sia stato fatto di fretta. Se ci fosse un equivalente cinematografico del movimento Slow Food, questo film risponderebbe perfettamente alla sua missione, ma ciò non gli impedisce di avere tutto quello che vorremmo da un film. Il mondo di Horten è realizzato con una finezza e un tatto impeccabili a tutti i livelli, compresa l'eccentrica colonna sonora originale composta dall'artista norvegese Kaada".

Kaada e il direttore della fotografia John Christian Rosenlund giocano un ruolo importante anche nell'ultimo film di Hamer. Con Ane Dahl Torp (Marie), Bent ha girato il suo primo film con una protagonista femminile. Con la sua interpretazione di Marie, Ane, tra le attrici norvegesi più celebri e premiate, mette in scena tutta la sua gamma interpretativa, dalla scienziata timida alla donna vulnerabile, calorosa e in cerca di affetto. La seguiamo fino alla magnifica città eterna di Parigi, in un'epoca storica che Bent descrive come una perenne lotta tra ragione e sentimento: "In termini di pesi e misure, all'inizio ci riferivamo al corpo umano, ma oggi il nostro campione di riferimento è nel regno della fisica quantistica e dello stato degli atomi. Marie alla fine è costretta ad accettare il peso reale di una vita umana e di reclamare le misure che marcheranno la sua esistenza".

Hans Petter Blad

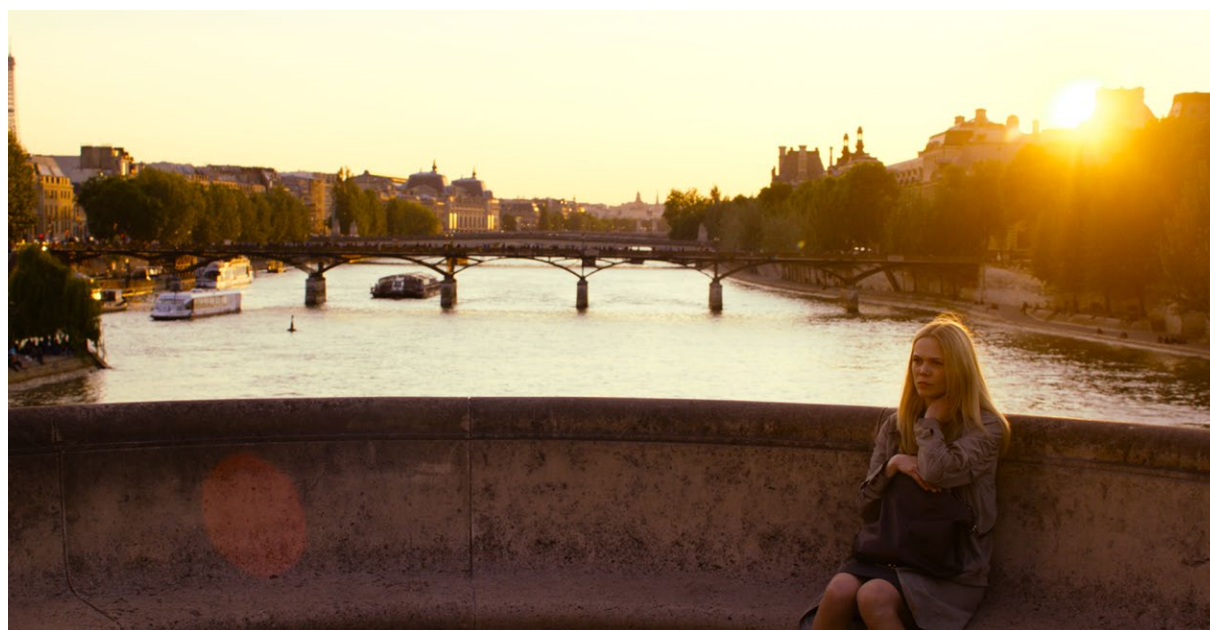
INTERVISTA CON **BENT HAMER**

Qual è l'origine di questo film? Ho letto in un'intervista che ti ispiri spesso al tuo proprio vissuto e ai tuoi sogni.

Tutto è cominciato con un servizio che ho sentito alla radio sul metro, il chilogrammo e l'Istituto di Metrologia "Justervesnet" che cercava una nuova sede. Ma non si sa mai come un'idea si sviluppi dentro di noi. Spesso è una reazione inconsciente a un semplice soggetto, a una sensazione o all'impressione che rappresenti molto più, e questo non è necessariamente immediato.

Ci introduci nel mondo scientifico della misurazione, allo stesso tempo sconosciuto e affascinante. Quanto tempo hai passato a fare ricerche e hai realmente filmato negli istituti di metrologia in Norvegia e in Francia?

Dopo questa trasmissione radiofonica che mi è rimasta in testa, ho letto un articolo di giornale che raccontava del direttore del dipartimento delle masse di Justervesnet che doveva trasportare il chilo norvegese all'Ufficio Internazionale dei Pesi e delle Misure (BIPM), al fine di tararlo rispetto al prototipo internazionale. Mi hanno sorpreso le difficoltà incontrate alla dogana per far entrare il chilogrammo sul territorio francese. Poi, qualche anno dopo, per caso, ho incontrato l'architetto che aveva progettato il nuovo Justervesnet, Kristin Jarmund, che mi ha proposto una visita guidata della "sua" casa. È finita che ci abbiamo girato alcune scene. Inoltre ho lavorato molto con la mia co-produttrice francese Marianne Slot per stabilire una relazione di fiducia e ottenere il permesso di girare al BIPM. Dunque sì, gran parte del film è stata girata in luoghi reali.



Diresti che, come in Kitchen Stories - I racconti di cucina, sia stato un concetto a muovere il film, grazie a una sceneggiatura lineare incentrata sul personaggio principale di Marie (Ane Dahl Torp), la cui apparenza di scienziata asociale crolla nel momento in cui si sposta dalla Norvegia alla Francia e scopre il senso della vita e dell'amore?

Kitchen Stories - I racconti di cucina era senza via d'uscita, mentre 1001 Grammi racconta il percorso di una persona ripiegata su se stessa che si apre al mondo. Ma possiamo dire che si tratta di una storia molto pianificata e "rigida". Certamente abbiamo pensato di sfruttare il contrasto tra il freddo norvegese e il clima più caldo di Parigi. Inoltre è la prima volta che il mio protagonista è una donna. Ane è stata formidabile. In ogni scena ha saputo far evolvere il suo personaggio secondo l'idea stabilita, tenendo sempre a mente il progetto nella sua integrità. Volevamo che mantenesse questa immagine di scienziata dal cuore di pietra, con il padre come unico legame emotivo. Solo alla fine dice sì all'amore e alla vita.

Come lavori, in generale, con attori e attrici?

Non ho proprio un metodo, non amo molto provare per lungo tempo. Scrivo, dirigo e produco per poter mantenere il controllo ma sapendo sempre che non si può fare una film da soli. Sì, il regista è colui che ha la visione generale ma deve anche contare molto sulle persone che ha intorno. Bisogna allo stesso tempo dare spazio e imporre la propria visione e anche il proprio gusto. Organizzo tutto minuziosamente in modo da lasciare spazio sufficiente alle sorprese.



Oltre alla metafora del peso o del chilo che porta Maria e del peso della vita, hai evidentemente giocato con questo concetto disseminando il film di modi di dire come “prima o poi arriverà l’ora della resa dei conti” o “porta il fardello più pesante chi non ha niente da portare”. Sono avvertimenti per Maria, te stesso e il pubblico?

Sì, è una riflessione sulla vita ma che pone delle domande piuttosto che dare delle risposte. Se eleviamo il soggetto a un livello più filosofico, potremmo chiederci se una poesia è più esatta di un chilogrammo.

E come sempre nei tuoi film, sono presenti grandi momenti di humor per discutere di “pesanti” questioni esistenziali...

Le persone cercano spesso di far passare i miei film per delle commedie ma non ho mai fatto una commedia in vita mia. Semplicemente, mi sembra complicato rappresentare la mia visione della vita senza dello humor. Come potrebbe un essere umano dire qualcosa su un altro essere umano senza questo strumento polivalente?

Come Roy Andersson, con il quale condividi un’attenzione tutta particolare per l’inquadratura, i colori, lo humor e le riflessioni sull’esistenza, produci da solo i tuoi film. Non ti disturba l’eventualità di passare più tempo a lavorare al finanziamento del film che alla sua realizzazione?

Lavoro sempre così. All’inizio ho un’idea e desidero soprattutto proteggere il mio “bambino”. Dirigere è un modo di essere, ma apprezzo anche la produzione. Non sono il genere di persona che si sveglia con la voglia di girare un nuovo film o una scena. Conservo il mio entusiasmo facendo al contempo la “semina” e la “raccolta”.

Cosa bisognerebbe fare per rendere permanente l’attuale successo del cinema e della televisione norvegese sul piano nazionale e internazionale?

Siamo un piccolo paese che produce circa 20 film all’anno, il che è più che dignitoso. Alcuni registi realizzano importanti film di genere all’estero. Questo dimostra ancora una volta che sono capaci di essere all’altezza di registi provenienti da paesi più produttivi, la cui cultura cinematografica è più radicata. L’essenziale è che gli autori prendano dei rischi con la sceneggiatura. In seguito, bisogna definire i propri obiettivi: arrivare al grande pubblico o no. Il cinema non è solo divertimento, può anche essere arte, e in fin dei conti nessuno saprebbe dire quale film avrà successo al box-office.

Qual è la tua prossima tappa?

Lavoro su diversi progetti. È troppo presto per svelare qualcosa.

Ti interesserebbe lavorare per la televisione, che permette maggiore libertà in termini di sviluppo dei personaggi?

Perché no. Amo molto guardare le serie televisive e ce ne sono di molto buone, soprattutto quelle che vengono dagli Stati Uniti. Se si dovesse presentare l’occasione, ci riflettere. Sono totalmente aperto, ma so dire no. Ho lavorato spesso all’estero e mi piace. Quando ho girato Factotum, è stato un piacere lavorare negli Stati Uniti. Hanno ottimi attori, ma ammiro anche gli attori e le attrici inglesi.

Intervista realizzata da Annika Pham





DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED
Via Maddalene 2
10154 Torino
+39 34 9246 1767
Stefano Jacono
www.moviesinspired.it
stefano.jacono@moviesinspired.com



UFFICIO STAMPA:
WAY TO BLUE
Via Rodi, 4
00195 Roma
ufficio: +39 06 9259 3199
mobile: +39 33 8238 5838
Paola Papi
paola.papi@waytoblue.com